



Deborah Kerr e Stewart Granger nel film «Il prigioniero di Zenda»

È morto Thorpe, girò 200 film da Zenda a Ivanhoe

MICHELE ANSEMI

Quasi duecento film, una carriera dentro gli studios. Questo era Richard Thorpe, una delle grandi «macchine da cinema» di Hollywood, morto a Palm Springs, all'età di 95 anni. Le enciclopedie lo definiscono «professionista versatile», un'etichetta che, almeno nel suo caso, appare pertinente. Thorpe si misurò infatti con ogni tipo di avventura di celluloidi, passando agevolmente da Tarzan a Ivanhoe, da Esther Williams a Elvis Presley.

Il suo vero nome era Rollo Smolt Thorpe. Nato a Hutchinson, Kansas, aveva debuttato nello spettacolo come attore di teatro. Ma il cinema pagava di più. Dopo qualche partecina a Hollywood, si affacciò alla regia nel 1923, in piena epoca del muto, specializzandosi in western. La fama arrivò nei primi anni Trenta con la serie dell'uomo scimmia, almeno quattro titoli, il primo dei quali fu *La fuga di Tarzan*, tutti interpretati da Johnny Weissmuller, muscoloso, bello e casto come imponevano gli standard dell'epoca. Ingaggiato stabilmente dalla Metro Goldwyn Mayer, Thorpe avrebbe dovuto girare nel '39 il momento di un'ultima volta il produttore-regista Mervyn Le Roy gli preferì Victor Fleming.

E con gli anni Cinquanta, comunque, che Thorpe stoma

i suoi film migliori, quelli dove l'eclettismo si mescola a un certo gusto per la messa in scena e la direzione degli attori. Abbastanza nota, ad esempio, è la sua versione del *Prigioniero di Zenda* (la quarta), dal romanzo di Anthony Hope ambientata nell'immaginario paese mitteleuropeo della Rutenia, la vicenda ruota attorno ad un complotto politico con scambio di persona tra le spesse un innocente turista inglese, somigliante come una goccia d'acqua al futuro re rapito. Un classico del travestimento che Stewart Granger affrontò con amabile eleganza, senza far troppo rimpiangere il fascinoso Ronald Colman (più tardi anche Jack Lemmon e Peter Sellers si sarebbero confrontati con quel doppio personaggio). Fu poi la volta del «dittico» *Ivanhoe* e *I cavalieri della tavola rotonda*, un bagno nel Medioevo cui sarebbe seguito un salto nel musical con *Il delinquente del rock'n'roll*, uno dei più riusciti di Elvis Presley (quel numero dietro le sbarre, sul ritmo di *Jailhouse Rock*, resta un piccolo classico). Con gli anni Sessanta arrivò il declino, ma chi ama il western ricordi forse il *Sida* di *Il fiume rosso* con Glenn Ford e Angie Dickinson: un ritorno al genere che lo aveva accolto da giovane e un addio al cinema. Era il 1967.

Vita da trasformista Grande successo nella capitale francese per lo spettacolo che Jérôme Savary ha allestito in omaggio all'attore e fantasista Effetti speciali e scenografie impeccabili per celebrare un mito italiano

Fregolimania a Parigi

Un solo nome italiano svezta, fra i tanti francesi e no, nei cartelloni delle oltre cento sale di prosa in attività a Parigi e negli immediati dintorni: quello di Leopoldo Fregoli, il famoso trasformista e illusionista, cui s'intitola il nuovo spettacolo di Jérôme Savary, in scena a Chaillot sino a tutto giugno. Proprio nella metropoli transalpina Fregoli aveva toccato, l'anno 1900, l'apice del successo.

AGGIO SAVIOLI

PARIGI. C'è un momento straordinario (pochi minuti, ma valgono la serata) in questo Fregoli (anzi Fregoli, alla francese) creato al Théâtre National de Chaillot dal regista oggi alla sua guida, Jérôme Savary. Ed è là dove Fregoli, cioè l'attore che lo interpreta, Bernard Haller (co-autore altresì del copione, con Patrick Rambaud), entra ripetutamente in uno schermo cinematografico e ripetutamente ne esce, coincidendo con la propria immagine riprodotta in movimento e poi distaccandosi, dissolvendo la persona in carne e ossa nel suo fantasma e dando vita ad esso. Al piacere che suscita la perfetta riuscita tecnica dell'impresa (vi si rievocano, in modo assai libero, gli esperimenti del «Fregoligráfico»), ecco accompagnarsi, in noi, qualche non troppo banale riflessione sul potere fagocitante esercitato dal cinema, via via (e in futuro dalla tv), sulle arti «dal vivo». Del resto, lo stesso Savary dice di aver voluto rendere omaggio all'universo del fantasista, di quegli «artigiani dell'immaginario» i quali «riempivano le sale per mesi e mesi all'inizio del secolo, facevano, cinquanta anni più tardi, un piccolo numero tra due film, e oggi sono quasi scom-

parsi». A Parigi, dunque, giusto all'alba del Novecento, dopo aver mietuto trionfi in larga parte d'Europa e nelle due Americhe, Leopoldo Fregoli avrebbe avuto la sua consacrazione ai suoi prodigi trasformistici, illusionistici e parodistici (lo vedremo, nello spettacolo, «riferire» a gran velocità Victor Hugo e alcuni tra i personaggi del *Miserabili*) aggiungendo un piccolo miracolo, giacché, andato a fuoco il Trionfo, sede del suo esordio, con tutto il prezioso bagaglio della compagnia (vestiti, parrucche, ecc.) eccolo mostrarsi egualmente in grado di riprendere le rappresentazioni, entro brevissimo tempo, nella sala ancora oggi illustre dell'Olympia, e toccare il primato delle trecento repliche.

L'episodio ha il suo spazio nel corso della vicenda teatrale, che è concentrata appunto sulle prime fortune parigine di Fregoli; ma che poi dilata all'eccesso lo spunto relativo alla sua presunta omosessualità: sbragato in pochi capoversi nel volume di Patrick Rambaud che ha fornito la base del copione (e che elabora e integra disinvoltamente l'autobiografia dell'artista e varie altre testimonianze su di lui), il tema di



Alexandra Pandev, Bernard Haller e Sylvie Ferro, alcuni dei protagonisti di «Fregoli». A destra un'altra immagine di Bernard Haller

dominante alla ribalta. E così, ecco la bella Liane De Pougy (Alexandra Pandev), donna di mondo, protetta del commediografo e librettista Henri Meilhac (in verità defunto, in quel 1900, già da tre anni), invaghiti di Fregoli, invitati nella sua magione lussuosa ed esotica, tentati di seduzione (fin qui soccorre il racconto, più o meno attendibile, dei nostri Dino Falconi e Angelo Frattini, storici del varietà e generi affini); quindi, respinta o elusa, travestirsi addirittura da uomo (il fregolismo è contagioso) e, sotto tale maschera, far innamorare di sé l'oggetto del suo impossibile amore.

Fregoli (nato nel 1867, morto nel 1936, come, guarda caso, Luigi Pirandello) aveva all'epoca trentatré anni. Bernard Haller, interprete di gran de-

strezza e perizia, è con evidenza in età matura quella che il personaggio raggiunge nel finale dello spettacolo (durata complessiva un'ora e quaranta, senza intervallo), quando Fregoli ci apparirà vecchio e stanco, in prossimità della sua «ultima trasformazione», come l'aveva lui medesimo ironicamente preannunciata (ma, anche qui, perché far morire il Nostro, anziché nella quiete della sua villa di Viareggio, in una Venezia funestata dalla presenza di gerarchetti in orpaca e sovrastata dalla voce tonitruante di Mussolini?).

Insomma, scontati l'ottima qualità e il funzionamento impeccabile delle scenografie, dei costumi, degli effetti speciali (citiamo, tra i collaboratori di Savary, James Hodges, Alain Poisson, Christian Fechner), l'occasione sembra

mancata per metà, e forse più. Ciò non toglie chi si tratti sempre d'uno degli «eventi» della stagione, soprattutto quanto a risposta di pubblico.

Una delusione piena attende invece che si rechi nell'altro, fra i teatri di Parigi riconosciuti «nazionali», affidato pure all'aveva lui medesimo ironicamente preannunciata (ma, anche qui, perché far morire il Nostro, anziché nella quiete della sua villa di Viareggio, in una Venezia funestata dalla presenza di gerarchetti in orpaca e sovrastata dalla voce tonitruante di Mussolini?).



si ai francesi, si ritrovano nel quadro artistico e tecnico dello spettacolo, che ha per argomento le periodiche migrazioni degli abitanti d'un villaggio di montagna verso la pianura, per la raccolta del cotone. Ci si aspetta, allora (tenendo pur conto delle travagliate esperienze politico-esistenziali dell'autore del libro), qualcosa di toccante, nello stile magari d'una ballata popolare, o d'una parabola orientale, mentre a dipanarsi, davanti ai nostri occhi, è una narrazione affannosa e stracchiata, infelice particolarmente nelle soluzioni plastiche e figurative, dalle quali più si sperava.

Dal settore «statale» dirottando verso quello «privato», la sorte benigna ci fa incontrare qui non una novità, ma una «eccezionale ripresa» nella sala grande del Montparnasse *Les hommes naissent tous ego*, creazione della Compagnia Cotillard (Jean-Claude Cotillard che è anche il regista, Alan Boone, François Cognéau, Marc Duret), il cui titolo include un doppio senso lampante per i francesi, poiché la parola ego (che anche per noi non ha bisogno di spiegazioni) suona come *égoûx*, eguali. A due secoli dal glorioso Ottantattonove (e anni successivi), quelle solenni procla-

mazioni di libertà, eguaglianza, fratellanza («Gli uomini nascono tutti eguali») si sono convertite nel loro contrario, nell'esplosione degli egoismi, individualismi, particolarismi più strenni. Qui, quattro «colletti bianchi» s'introducono, a uno a uno, nell'antecamera della direzione d'una qualsiasi azienda, aspirano tutti, questo è chiaro, al medesimo posto E, nell'attesa del temuto esame, si guatano, si spiano, si sorvegliano, si dipanano vicendevolmente, finché arrivano, grado per grado, a una lotta senza quartiere, cui nessuno sopravviverà. La parte verbale è ridotta al minimo, le parole tendono a regredire in suoni inarticolati, espressioni animalesche, la mimica, la gestualità (con accenti, anche, di azione danzata) fanno il più e il meglio. Sono appena una settantina di minuti, ma questo «dramma burlesco» è puro teatro, al calor bianco, e d'impressionante attualità. Il giorno stesso, scopriamo sul quotidiano parigini che a marzo (dati forniti il 25 aprile dal ministero competente), la disoccupazione, in Francia, è ancora aumentata, superando la cifra di due milioni e seicentomila senza lavoro, il 9,3 per cento della popolazione attiva.

Madonna e Jackson Sesso e scandali in pasto ai lettori

Come se non bastassero le clamorose dichiarazioni di Madonna alla rivista gay americana *The Advocate*, sulla rock star poveranno tra poco anche i presunti commenti di Michael Jackson, riportati da Randy Taraborelli nella biografia non autorizzata, *Michael Jackson la magia e la pazzia*, a giorni nelle librerie Usa. In pasto all'insaziabile pubblico, 562 pagine di pettegolezzi sulla vita privata del celebre cantante e ballerino trentaduenne e multimiliardario.

Nel libro si smitizza la leggenda secondo cui Michael Jackson è abituato a dormire in una camera iperbarica, ossessionato dal terrore per ogni genere di batterio. Secondo Taraborelli questa voce è frutto soltanto della particolare abilità del cantante a costruire trovate auto-promozionali, capita invece che dorma qualche volta per terra, in una solitudine spezzata solo da cinque amiche mannequin alle quali regala continuamente vestiti carissimi. Sempre secondo l'autore della biografia, Michael Jackson sarebbe rosso dall'invidia per i successi dei colleghi: in particolare scrive che la star americana non ha mandato giù il titolo di «artista del decennio» assegnato a Madonna dalla Mtv. «Siamo realisti: non sa cantare, è solo una buona ballerina», avrebbe commentato a dispetto della amicizia sbandierata con la bionda pop star. In un'altra occasione l'avrebbe addirittura definita «una giovinca». E le cattiverie non finiscono qui. Frank Sinatra «è clamorosamente sopravvalutato», Bruce Springsteen «non sa cantare né ballare», Paul McCartney «veniva meno di me al botteghino». E ce n'è anche per Elvis Presley («Se lui è considerato il re, allora io chi sono?») e Mick Jagger («Come ha fatto a diventare una star?»).

Su un fronte però i lettori resteranno delusi: la biografia non svela il mistero delle inclinazioni sessuali di Michael, fonti di innumerevoli speculazioni da parte della stampa scandalistica. Il biografo non giunge a una conclusione netta: molti testimoni non identificati giurano su una relazione

omosessuale fra il cantante e il produttore discografico David Geffen, altri garantiscono che Jackson non ha mai avuto rapporti sessuali in tutta la sua vita. Solo il fratello Marion ricorda alcuni episodi di relazioni eterosessuali, seppur fugaci, all'epoca delle tournèes di Jackson Five. Randy Taraborelli cita un caso di tentata seduzione culminata in totale insuccesso, protagonista l'attrice Tatum O'Neal, che durante una festa trascinò Michael in camera assieme ad un modello, ma non riuscì a convincerlo a unirsi a loro. L'immagine che il libro traccia di Jackson affonda le radici in un'infanzia traumatica, che ha lasciato un segno non solo sulla vita sessuale ma sull'intera vita di relazioni della star. Egli si accosta con sospetto all'intero genere umano. Impersona pienamente lo stereotipo dell'uomo di successo chiuso nella sua gabbia dorata e angosciato dalla paura di deteriorarsi. Da ciò, i suoi continui interventi di chirurgia plastica, come il naso rifatto sei volte, una fessura finta sul mento e la frequente schiaritura della pelle.

A non aver problemi con la propria sessualità è invece Madonna che ritorna a parlare di sé sulle pagine della rivista gay *The Advocate*. Nella seconda puntata dell'intervista rivela: «Mi innamorò sic degli uomini, ma la prima volta che ho fatto l'amore è stato con una ragazza, a sette anni». Secondo la cantante è più che normale che le ragazzine a quell'età scoprono i piaceri del sesso: «A cos'altro servono le feste notturne tra amichette?». Madonna, che cita la folksinger K.D. Lang come una delle sue preferite figure femminili, chiude l'intervista con un attacco alla chiesa cattolica («La vita sessuale di un buon cattolico dovrebbe essere morta e questo è sbagliato. Perché mai Dio dovrebbe voler reprimere la natura?») e con un consiglio agli uomini eterosessuali: «Sogna smascolinizzarli tutti. Hanno tenuto le donne in una situazione subalterna per troppo tempo. Ogni uomo, almeno una volta nella vita, dovrebbe provare a baciarle in bocca un altro uomo».

Andiamo sempre dove tira il vento.

S A B A T O 4 M A G G I O

D O M E N I C A 5 M A G G I O

L U N E D I 6 M A G G I O

M A R T E D I 7 M A G G I O

V E N E R D I 8 M A G G I O

S A B A T O 9 M A G G I O

S A B A T O 10 M A G G I O

S A B A T O 11 M A G G I O

S A B A T O 12 M A G G I O

S A B A T O 13 M A G G I O

S A B A T O 14 M A G G I O

S A B A T O 15 M A G G I O

S A B A T O 16 M A G G I O

S A B A T O 17 M A G G I O

S A B A T O 18 M A G G I O

S A B A T O 19 M A G G I O

S A B A T O 20 M A G G I O

S A B A T O 21 M A G G I O

S A B A T O 22 M A G G I O

S A B A T O 23 M A G G I O

S A B A T O 24 M A G G I O

S A B A T O 25 M A G G I O

S A B A T O 26 M A G G I O

S A B A T O 27 M A G G I O

S A B A T O 28 M A G G I O

S A B A T O 29 M A G G I O

S A B A T O 30 M A G G I O

S A B A T O 31 M A G G I O

S A B A T O 1 M A G G I O

S A B A T O 2 M A G G I O

S A B A T O 3 M A G G I O

S A B A T O 4 M A G G I O

S A B A T O 5 M A G G I O

S A B A T O 6 M A G G I O

S A B A T O 7 M A G G I O

S A B A T O 8 M A G G I O

S A B A T O 9 M A G G I O

S A B A T O 10 M A G G I O

S A B A T O 11 M A G G I O

S A B A T O 12 M A G G I O

S A B A T O 13 M A G G I O

S A B A T O 14 M A G G I O

S A B A T O 15 M A G G I O

S A B A T O 16 M A G G I O

S A B A T O 17 M A G G I O

S A B A T O 18 M A G G I O

S A B A T O 19 M A G G I O

S A B A T O 20 M A G G I O

S A B A T O 21 M A G G I O

S A B A T O 22 M A G G I O

S A B A T O 23 M A G G I O

S A B A T O 24 M A G G I O

S A B A T O 25 M A G G I O

S A B A T O 26 M A G G I O

S A B A T O 27 M A G G I O

S A B A T O 28 M A G G I O

S A B A T O 29 M A G G I O

S A B A T O 30 M A G G I O

S A B A T O 31 M A G G I O

S A B A T O 1 M A G G I O

S A B A T O 2 M A G G I O

S A B A T O 3 M A G G I O

S A B A T O 4 M A G G I O

S A B A T O 5 M A G G I O

S A B A T O 6 M A G G I O

S A B A T O 7 M A G G I O

S A B A T O 8 M A G G I O

S A B A T O 9 M A G G I O

S A B A T O 10 M A G G I O

S A B A T O 11 M A G G I O

S A B A T O 12 M A G G I O

S A B A T O 13 M A G G I O

S A B A T O 14 M A G G I O

S A B A T O 15 M A G G I O

S A B A T O 16 M A G G I O

S A B A T O 17 M A G G I O

S A B A T O 18 M A G G I O

S A B A T O 19 M A G G I O

S A B A T O 20 M A G G I O

S A B A T O 21 M A G G I O

S A B A T O 22 M A G G I O

S A B A T O 23 M A G G I O

S A B A T O 24 M A G G I O

S A B A T O 25 M A G G I O

S A B A T O 26 M A G G I O

S A B A T O 27 M A G G I O

S A B A T O 28 M A G G I O

S A B A T O 29 M A G G I O

S A B A T O 30 M A G G I O

S A B A T O 31 M A G G I O

S A B A T O 1 M A G G I O

S A B A T O 2 M A G G I O

S A B A T O 3 M A G G I O

S A B A T O 4 M A G G I O

S A B A T O 5 M A G G I O

S A B A T O 6 M A G G I O

S A B A T O 7 M A G G I O

S A B A T O 8 M A G G I O

S A B A T O 9 M A G G I O

S A B A T O 10 M A G G I O

S A B A T O 11 M A G G I O

S A B A T O 12 M A G G I O

S A B A T O 13 M A G G I O

S A B A T O 14 M A G G I O

S A B A T O 15 M A G G I O

S A B A T O 16 M A G G I O

S A B A T O 17 M A G G I O

S A B A T O 18 M A G G I O

S A B A T O 19 M A G G I O

S A B A T O 20 M A G G I O

S A B A T O 21 M A G G I O

S A B A T O 22 M A G G I O

S A B A T O 23 M A G G I O

S A B A T O 24 M A G G I O

S A B A T O 25 M A G G I O

S A B A T O 26 M A G G I O

S A B A T O 27 M A G G I O

S A B A T O 28 M A G G I O

S A B A T O 29 M A G G I O

S A B A T O 30 M A G G I O

S A B A T O 31 M A G G I O

S A B A T O 1 M A G G I O

S A B A T O 2 M A G G I O

S A B A T O 3 M A G G I O

S A B A T O 4 M A G G I O

S A B A T O 5 M A G G I O

S A B A T O 6 M A G G I O

S A B A T O 7 M A G G I O

S A B A T O 8 M A G G I O

S A B A T O 9 M A G G I O

S A B A T O 10 M A G G I O

S A B A T O 11 M A G G I O

S A B A T O 12 M A G G I O

S A B A T O 13 M A G G I O

S A B A T O 14 M A G G I O

S A B A T O 15 M A G G I O

S A B A T O 16 M A G G I O

S A B A T O 17 M A G G I O

S A B A T O 18 M A G G I O

S A B A T O 19 M A G G I O

S A B A T O 20 M A G G I O

S A B A T O 21 M A G G I O

S A B A T O 22 M A G G I O

S A B A T O 23 M A G G I O

S A B A T O 24 M A G G I O

S A B A T O 25 M A G G I O

S A B A T O 26 M A G G I O

S A B A T O 27 M A G G I O

S A B A T O 28 M A G G I O

S A B A T O 29 M A G G I O

S A B A T O 30 M A G G I O

S A B A T O 31 M A G G I O

S A B A T O 1 M A G G I O

S A B A T O 2 M A G G I O

S A B A T O 3 M A G G I O

S A B A T O 4 M A G G I O

S A B A T O 5 M A G G I O

S A B A T O 6 M A G G I O

S A B A T O 7 M A G G I O

S A B A T O 8 M A G G I O

S A B A T O 9 M A G G I O

S A B A T O 10 M A G G I O

S A B A T O 11 M A G G I O

S A B A T O 12 M A G G I O

S A B A T O 13 M A G G I O

S A B A T O 14 M A G G I O

S A B A T O 15 M A G G I O

S A B A T O 16 M A G G I O

S A B A T O 17 M A G G I O

S A B A T O 18 M A G G I O

S A B A T O 19 M A G G I O

S A B A T O 20 M A G G I O

S A B A T O 21 M A G G I O

S A B A T O 22 M A G G I O

S A B A T O 23 M A G G I O

S A B A T O 24 M A G G I O

S A B A T O 25 M A G G I O

S A B A T O 26 M A G G I O

S A B A T O 27 M A G G I O

S A B A T O 28 M A G G I O

S A B A T O 29 M A G G I O

S A B A T O 30 M A G G I O

S A B A T O 31 M A G G I O

S A B A T O 1 M A G G I O

S A B A T O 2 M A G G I O

S A B A T O 3 M A G G I O

S A B A T O 4 M A G G I O

S A B A T O 5 M A G G I O

S A B A T O 6 M A G G I O

S A B A T O 7 M A G G I O

S A B A T O 8 M A G G I O

S A B A T O 9 M A G G I O

S A B A T O 10 M A G G I O

S A B A T O 11 M A G G I O

S A B A T O 12 M A G G I O

S A B A T O 13 M A G G I O

S A B A T O 14 M A G G I O

S A B A T O 15 M A G G I O

S A B A T O 16 M A G G I O

S A B A T O 17 M A G G I O

S A B A T O 18 M A G G I O

S A B A T O 19 M A G G I O

S A B A T O 20 M A G G I O

S A B A T O 21 M A G G I O

S A B A T O 22 M A G G I O

S A B A T O 23 M A G G I O

S A B A T O 24 M A G G I O

S A B A T O 25 M A G G I O

S A B A T O 26 M A G G I O

S A B A T O 27 M A G G I O

S A B A T O 28 M A G G I O

S A B A T O 29 M A G G I O

S A B A T O 30 M A G G I O

S A B A T O 31 M A G G I O

S A B A T O 1 M A G G I O

S A B A T O 2 M A G G I O

S A B A T O 3 M A G G I O

S A B A T O 4 M A G G I O

S A B A T O 5 M A G G I O

S A B A T O 6 M A G G I O

S A B A T O 7 M A G G I O

S A B A T O 8 M A G G I O

S A B A T O 9 M A G G I O

S A B A T O 10 M A G G I O

S A B A T O 11 M A G G I O

S A B A T O 12 M A G G I O

S A B A T O 13 M A G G I O

S A B A T O 14 M A G G I O

S A B A T O 15 M A G G I O

S A B A T O 16 M A G G I O

S A B A T O 17 M A G G I O

S A B A T O 18 M A G G I O

S A B A T O 19 M A G G I O

S A B A T O 20 M A G G I O

S A B A T O 21 M A G G I O

S A B A T O 22 M A G G I O

S A B A T O 23 M A G G I O

S A B A T O 24 M A G G I O

S A B A T O 25 M A G G I O

S A B A T O 26 M A G G I O

S A B A T O 27 M A G G I O

S A B A T O 28 M A G G I O

S A B A T O 29 M A G G I O

S A B A T O 30 M A G G I O

S A B A T O 31 M A G G I O

S A B A T O 1 M A G G I O

S A B A T O 2 M A G G I O

S A B A T O 3 M A G G I O

S A B A T O 4 M A G G I O

S A B A T O 5 M A G G I O

S A B A T O 6 M A G G I O

S A B A T O 7 M A G G I O

S A B A T O 8 M A G G I O

S A B A T O 9 M A G G I O

S A B A T O 10 M A G G I O

S A B A T O 11 M A G G I O

S A B A T O 12 M A G G I O

S A B A T O 13 M A G G I O

S A B A T O 14 M A G G I O

S A B A T O 15 M A G G I O

S A B A T O 16 M A G G I O

S A B A T O 17 M A G G I O

S A B A T O 18 M A G G I O

S A B A T O 19 M A G G I O

S A B A T O 20 M A G G I O

S A B A T O 21 M A G G I O

S A B A T O 22 M A G G I O

S A B A T O 23 M A G G I O

S A B A T O 24 M A G G I O

S A B A T O 25 M A G G I O

S A B A T O 26 M A G G I O

S A B A T O 27 M A G G I O

S A B A T O 28 M A G G I O

S A B A T O 29 M A G G I O

S A B A T O 30 M A G G I O

S A B A T O 31 M A G G I O

S A B A T O 1 M A G G I O

S A B A T O 2 M A G G I O

S A B A T